

DOMANDE E RISPOSTE SUL BILINGUISMO

Documento redatto dal Bicocca Language Group
per rispondere alle domande dei partecipanti
all'evento Meet Me Tonight 2020

1. La parola corretta per definire le persone che parlano due lingue è *bilingue* o *bilingui*?

Entrambi i plurali (persone *bilingue* o *bilingui*) sono corretti ed ammessi in Italiano.

2. Chiunque conosca l'inglese oltre alla sua lingua nativa può essere considerato *bilingue*?

Sì, una persona che conosce l'inglese oltre alla propria lingua nativa è da considerarsi *bilingue*. Con conoscere l'Inglese non si intende ovviamente sapere solo alcune parole ma non è necessaria una conoscenza perfetta di una seconda lingua per essere considerati *bilingui*.

3. Crescere *bilingui* in una famiglia monolingue è possibile?

Sì, i bambini possono diventare *bilingui* anche se crescono in una famiglia monolingue. Questo è il caso, ad esempio, di bambini figli di immigrati, che parlano la loro lingua nativa a casa e la lingua del paese in cui risiedono fuori dal contesto familiare. I bambini possono anche diventare *bilingui* frequentando scuole *bilingui*. È importante ricordare che ciò che più conta è che il bambino sia esposto ad un input di alta qualità. Per questo raccomandiamo che i genitori insegnino ai loro bambini la loro lingua nativa o la lingua che sentono più loro.

4. È possibile diventare *bilingui* da adolescenti? È inoltre possibile diventare *bilingui* anche in età adulta, dopo che la finestra temporale ottimale per apprendere una lingua si è chiusa?

È possibile diventare *bilingui* a qualsiasi età. Ciò che più conta per raggiungere un alto livello di competenza in una lingua non è tanto l'età della persona quanto l'input ricevuto, che deve essere quantitativamente e qualitativamente adeguato (per semplificare, non si può imparare correttamente una lingua se si è esposti poco e a frasi sbagliate). Ci sono ricercatori che dicono che c'è una 'finestra ottimale' di apprendimento di una seconda lingua, che significa che imparare una nuova lingua è più facile per i bambini entro una certa età. Questo concetto è però ancora oggi molto dibattuto.



5. Chi conosce il latino può essere considerato bilingue?

Il latino è considerata una lingua morta perché nessuna persona si può considerare oggi parlante nativa di latino. Tuttavia possiamo immaginare delle eccezioni nel caso in cui il latino sia effettivamente usato come lingua parlata anche ai giorni nostri. Ad esempio, il latino è usato in molti contesti ufficiali e non dalla Chiesa Cattolica, per cui alcuni membri della stessa che comunicano tutt'oggi in latino possono essere considerati bilingui.

6. Dal momento che una persona bilingue non è necessariamente madrelingua di entrambe le lingue, esiste una distinzione lessicale tra le persone che parlano due lingue dalla nascita e le persone che una lingua l'hanno appresa nel corso della vita?

La definizione di bilinguismo è molto ampia; include sia le persone che conoscono due lingue dalla nascita sia le persone che hanno imparato una seconda lingua, ad esempio, a scuola. Nonostante ciò, ci sono diversi tipi di bilinguismo e ci sono diverse parole usate per descrivere i diversi modi in cui una persona può diventare bilingue. Per esempio, possiamo distinguere tra bilinguismo precoce (early bilingualism; nei bambini) e bilinguismo tardivo (late bilingualism; quando la seconda lingua è imparata da adulti). Inoltre, possiamo distinguere tra bilinguismo simultaneo (per esempio quando un bambino impara entrambe le lingue dalla nascita nello stesso momento) e bilinguismo successivo (per esempio quando un bambino impara una lingua a casa e viene poi esposto ad una seconda lingua più tardi, ad esempio quando comincia ad andare a scuola). Quando parliamo di persone che imparano una seconda lingua, possiamo differenziare tra contesti in cui la lingua straniera è imparata come materia scolastica e contesti in cui la persona impara la seconda lingua perché è immersa in un nuovo ambiente dove tale lingua è parlata (per esempio quando qualcuno si trasferisce in un altro paese). Per concludere, il bilinguismo è un fenomeno davvero variegato e può variare in base al contesto e al momento in cui una persona impara le lingue.



7. *Può una lingua essere considerata come prima lingua anche se non viene acquisita per prima?*

La terminologia è molto complessa quando ci riferiamo alla ricerca bi- e multilingue. In passato ci si riferiva a prima, seconda e terza lingua, terminologia ancora in uso nel parlato. Per riferirsi alle lingue che una persona parla ormai si usano i termini lingua dominante o non dominante, che non si riferiscono all'ordine cronologico in cui le lingue sono state imparate ma al loro stato corrente. Per sottolineare che una tale lingua è usata dalla nascita, si usa il termine lingua nativa. Inoltre, le persone distinguono tra lingua minoritaria o maggioritaria: in Italia, ad esempio, l'italiano è la lingua maggioritaria mentre i dialetti sono da considerarsi lingue minoritarie. Con lingue minoritarie ci si può anche riferire a gruppi sociali ampi, come ad esempio il Cinese (Mandarino e Wenzhounese) parlato nella comunità di Prato in Toscana. Per tornare alla domanda: sì, una seconda lingua può diventare la lingua dominante.

8. *Un bambino bilingue che perde la prima lingua per non uso ha la possibilità di recuperarla da adulto più facilmente?*

La questione è stata poco indagata. Alcuni studi suggerivano che la prima lingua delle persone adottate era persa, se non veniva più usata, e non ne restava alcuna traccia. Uno studio più recente, invece, suggerisce che la prima lingua, pur non essendo usata, lascia una traccia. Questa traccia rende più facile la riacquisizione della lingua "persa" e ciò è chiaro se si confrontano le prestazioni di chi riacquisisce e di chi impara quella lingua per la prima volta. La questione necessita comunque di nuovi studi per essere chiarita.



9. Sostituire parole della propria lingua nativa con parole della seconda lingua è simile a quanto fanno i bambini bilingui quando mescolano le due lingue che stanno acquisendo?

In alcuni casi, usare parole della seconda lingua quando si parla la lingua nativa può essere simile al mescolare di lingue che spesso vediamo nei bambini bilingui. Per esempio, una persona nativa di italiano che è fluente in inglese e che usa tale seconda lingua quotidianamente può ritrovarsi in situazioni in cui una parola in inglese o una certa struttura di tale lingua viene in mente prima del corrispondente in italiano. Come risultato, possono essere usate alcune parole o strutture inglesi quando si parla italiano (specialmente se si stanno affrontando argomenti che vengono di solito affrontati in inglese). Questo può risultare molto simile al mescolare di lingue dei bambini bilingui: in entrambi i casi, una persona che conosce due lingue può provare una influenza cross-linguistica. Inoltre, sia i bambini bilingui che gli adulti bilingui spesso mescolano apposta in modo creativo le loro lingue quando parlano con altri bilingui. Possono cambiare lingua all'interno di una conversazione o all'interno di una frase: questo comportamento tipico dei bilingui è chiamato code-switching. Tuttavia, in altri casi, un adulto può usare parole di una lingua straniera quando parla nella sua lingua nativa anche se non è fluente in questa seconda lingua. Per esempio, una persona che parla italiano può usare la parola inglese "drink" invece di "bevanda". Questa non è una caratteristica dell'essere bilingui, poiché tali parole vengono usate anche da persone monolingue. Tali parole vengono definite prestiti linguistici.



10. Sappiamo che è più facile imparare una terza lingua se si è bilingui. Questo vale anche se si tratta di una lingua tonale (come il Cinese Mandarino) o comunque di una lingua molto diversa da quelle già conosciute dalla persona?

Imparare una terza lingua se si è bilingui è più facile principalmente perché si conoscono già le strategie utili a imparare una nuova lingua. In particolare, i bilingui che imparano una terza lingua sono più flessibili e più efficienti proprio nell'uso di quelle strategie da loro già messe in atto durante l'apprendimento della seconda lingua. In più, conoscendo già due lingue, i bilingui hanno una base più ampia di parole e regole linguistiche che possono essere utili per l'acquisizione di una terza lingua. Oltre a questi vantaggi generali, che valgono a prescindere da quali siano le lingue acquisite, se due lingue sono simili è più facile imparare una seconda lingua perché la prima lingua viene usata come base.

11. È più difficile per i bambini bilingui che hanno dei problemi cognitivi di apprendimento o bisogni educativi speciali (BES) distinguere le due lingue?

Il modo in cui i problemi cognitivi di apprendimento e i BES influenzano lo sviluppo del bambino varia molto, per cui è difficile trovare una risposta generica a questa domanda. Il bilinguismo non causa disturbi del linguaggio o di apprendimento. Tuttavia, quando i processi cognitivi come attenzione e memoria sono deficitari, il processo di acquisizione del linguaggio (sia essa di una o più lingue) potrebbe essere più impegnativo. Questo significa che i bambini con problemi cognitivi o BES possono essere esposti a più di una lingua - i genitori dovrebbero comunque comunicare nelle lingue in cui si sentono più competenti per garantire un input linguistico di alta qualità. Tuttavia, l'ambiente linguistico (bilingue) dei bambini con problemi cognitivi o BES potrebbe essere ottimizzato per facilitare la concentrazione sull'input linguistico, per esempio: eliminando rumori di disturbo, ripetendo spesso le parole, leggendo più volte la stessa storia (supportata da immagini).



12. Per i bambini affetti da dislessia è più difficile imparare una seconda lingua?

Essere affetti da dislessia non implica necessariamente che il bambino abbia difficoltà nell'acquisizione orale della/e lingua/e, ma il linguaggio e le capacità di lettura sono collegati. Nonostante ciò, i bambini bilingui con dislessia possono essere perfettamente fluenti quando parlano, ma possono mostrare difficoltà nel linguaggio scritto. Le differenze nei sistemi ortografici delle diverse lingue non permettono un confronto diretto delle stesse. In generale, i bambini che mostrano problemi di lettura e scrittura nella loro lingua nativa/dominante è probabile che avranno difficoltà quando impareranno a leggere e scrivere nella seconda lingua (sia essa una lingua che sentono a casa o nel contesto di una seconda lingua imparata a scuola, per esempio l'inglese).

13. Come si può migliorare il vocabolario di un bambino bilingue? Ci sono attività che si possono fare per aumentare il suo vocabolario?

Ci sono diversi modi per aiutare un bambino nello sviluppo del suo vocabolario. Ad esempio, si possono leggere libri insieme, cantare canzoni, giocare o coinvolgere il bambino in nuove attività che lo espongono a nuove parole (dal cucinare insieme all'andare allo zoo). In generale, è un bene se il bambino ha la possibilità di interagire con parlanti nativi (sia bambini che adulti) nella lingua di cui si vuole aumentare il vocabolario. Per esempio, se l'italiano non è parlato nella tua famiglia e vuoi aiutare tuo figlio o tua figlia ad apprenderlo, potresti iscriverli all'asilo nido o ad attività di doposcuola. Altrimenti, se vuoi supportare tuo figlio o tua figlia nello sviluppo di una lingua parlata all'interno della famiglia, un contatto regolare con nonni o altri parlanti nativi può aiutare. È comunque importante ricordare che i bambini bilingui devono imparare il doppio delle parole dei bambini monolingue, ed è quindi prevedibile che possano aver bisogno di un po' più di tempo prima di arrivare allo stesso livello di vocabolario dei loro coetanei monolingue.



14. Se un bambino bilingue intorno ai 5 anni si esprime con un vocabolario ristretto e con frasi semplici a volte non corrette ha bisogno di aiuto?

Dipende molto dall'input linguistico che il bambino riceve, per questo è impossibile trovare una risposta generica a questa domanda. I bambini che sono esposti a due lingue in uguale quantità dalla nascita dovrebbero usare un vocabolario abbastanza ampio e frasi più complesse. Invece, se il bambino è stato esposto alla seconda lingua per meno tempo, le sue capacità linguistiche potrebbero essere limitate rispetto a quelle di un bambino monolingue. A volte i bambini bilingui mostrano capacità di comprensione della lingua molto avanzate mentre sono titubanti rispetto al parlare attivamente quella lingua - questi bambini potrebbero aver bisogno di più tempo per sentirsi a loro agio con tale lingua o per identificare il bisogno di usare attivamente quella lingua (forse sanno che la persona con cui conversano comprende entrambe le lingue). Se il bambino mostra un ritardo in solo una delle lingue parlate, questo è probabilmente dovuto ad un input ridotto, ed ha quindi bisogno di potenziamento linguistico per ricevere più input da quella lingua. Se invece il bambino mostra difficoltà in entrambe le lingue parlate, uno specialista (sia esso un pediatra o un logopedista) dovrebbe essere consultato. È importante qui sottolineare il concetto di diagnosi errate: nel caso di sovradiagnosi, i bambini vengono mandati dal logopedista anche se mostrano difficoltà in solo una delle lingue parlate e queste difficoltà potrebbero essere spiegate da un input ridotto. La sottodiagnosi avviene invece quando un bambino che ha bisogno di terapia non la riceve perché la sua difficoltà è considerata come una conseguenza dei diversi livelli di acquisizione bilingue del linguaggio. È importante identificare il rischio di un disturbo del linguaggio il prima possibile soprattutto perché ci sono grandi vantaggi quando si interviene prontamente.

Per eventuali riferimenti bibliografici a quanto riportato in questo documento, contattateci via email!
bilinguismoconta.bicocca@gmail.com